

La lingua aretina2: il Vernacolo Aretino

Fino a ottanta anni fa l'economia aretina era quasi esclusivamente agricola: soltanto in città era presente qualche piccola industria e per lo più a livello artigianale. La mezzadria, il sistema di conduzione della terra più diffuso, richiedeva che tutti i membri della famiglia fossero impiegati nel fondo, dato che ancora il lavoro era fatto quasi per intero a mano o con il solo aiuto dei buoi. Per questo motivo la scolarizzazione dei minori del contado era ancora poco diffusa ed anche gli adulti avevano contatti sporadici con la città, soprattutto in occasione di mercati o fiere.



Non molto diversa era la condizione culturale dei cittadini a causa della povertà piuttosto diffusa. A tutto ciò va aggiunto che i mezzi di comunicazione di massa non avevano la diffusione odierna. Questo spiega perché nel secondo dopoguerra il dialetto fosse piuttosto florido, sia per le peculiarità fonetiche che lessicali. A partire dagli anni sessanta del secolo scorso le condizioni



economiche sono migliorate, fino al 'boom economico' che ha innalzato il tenore di vita della società aretina. Con il diffondersi delle industrie molta popolazione del contado si è trasferita in città e, a causa dell'aumento generalizzato della ricchezza e della conseguente scolarizzazione, ha avuto un impulso sempre più crescente l'insegnamento della lingua italiana a scapito del dialetto.

L'aretino è un vernacolo piuttosto complesso poiché comprende aree geografiche molto diverse per costume, economia, cultura, storia, aspetti che hanno lasciato la loro impronta nei parlanti. Occorrerebbe distinguere almeno tra la città, la Piana di Arezzo, il Casentino, il Valdarno, La Valdichiana, la Valcerfone, dove, pur mantenendosi le caratteristiche di base del vernacolo aretino, si riscontrano anche molte peculiarità locali sia nella fonetica che nella morfologia del lessico.

Noi ci limiteremo a cogliere ed evidenziare i fenomeni più persistenti e più comuni nella maggioranza dei parlanti.

L'opera non nasce con l'intendimento di un trattato scientifico, bensì con quello di incuriosire, o al massimo di costituire solo un piccolo aiuto per capire meglio il dialetto della nostra città, perciò si è cercato, per quanto possibile, di non essere troppo tecnici e di semplificare le varie problematiche che si affrontano quando si disserta di lingue o dialetti.

Se Alò è la parola più utilizzata dagli aretini, un intercalare buono per ogni occasione, nel vocabolario della terra di Arezzo ci sono altre parole di **poche sillabe** che esprimono concetti ben più complessi e articolati. Prendiamo per esempio il vocabolo '**noccélo**' che può essere utilizzato per identificare una persona particolarmente **prestante o robusta** ("*guarda che noccélo!*" ma anche togliervi dai guai se incontrate un conoscente di cui non ricordate il nome...

"*Oh noccélo!*" è un saluto molto frequente che sostituisce il ben più tradizionale '*ciao caro*'. Potremmo dire che l'aretino '*oh noccélo*' può essere **la risposta aretina** allo slang '**ciao bomber**' tanto di moda tra i teenager fino a poco tempo fa. Esiste anche la variante '**nappo**' che può essere impiegata per chiedere un bicchiere di vino. Alzi la mano chi non ha sentito dire "*dammi un nappo de vino*". Un termine che va ad indicare anche una persona prestante, ma da non confondere con '*tàrnoccolo*'...

Roberto Cecchi

Presidente
 Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
 Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
 Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
 Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
 Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
 Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

PastPresident (LCIF)
 Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

PresCom. Soci (GMT)
 Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it

